

LA RICHIESTA DEL PDL

«Vietare le manifestazioni prima che ci scappi il morto»

Vietare qualunque iniziativa nella «zona rossa» attorno al cantiere per la realizzazione della Torino - Lione prima che ci scappi il morto. All'indomani dell'ennesimo attacco di anarchici e autonomi No Tav, il Pdl torna a chiedere lo sgombero del campeggio di Chiomonte e il divieto di organizzare «escursioni» al cantiere. «Il fatto che in quest'ultima occasione, per fortuna e grazie alla prontezza e alla competenza delle forze dell'ordine, non dobbiamo contare feriti tra i nostri agenti, dopo l'ennesimo attacco notturno delle "giovani marmotte" del campeggio estivo No Tav non deve fare sì che questo ennesimo lancio di pietre e oggetti contro il cantiere di Chiomonte passi inosservato», dichiara Agostino Ghiglia, vice coordinatore del Pdl Piemonte. «Tutt'altro: nessuno sconto a chiunque, munito di maschera antigas, pietre e oggetti atti a ferire, abbia parteci-

pato all'attacco». Secondo Ghiglia è «indispensabile vietare qualsiasi iniziativa nella "zona rossa" intorno al cantiere». «Alla luce, anche quest'estate, degli innumerevoli episodi di attacchi da parte dei soliti noti "campeggiatori No Tav" sarebbe doveroso quanto opportuno agire maggiormente sulla prevenzione, soprattutto quando sono indicati luoghi e orari dei blitz. Magari impedendo opportunamente fin dall'inizio il campeggio No Tav, inspiegabilmente concesso anche quest'anno. Non si può continuare a sperare che non ci siano

ZONA ROSSA

Ghiglia: «Forze dell'Ordine molto competenti, ma basta iniziative attorno al cantiere»

feriti, o che non scappi il morto». E a proposito di prevenzione, Augusta Montaruli, vice presidente del gruppo Pdl in Regione, è tornata a chiedere lo sgombero dei centri sociali torinesi, «per far togliere le tende dei violenti in Val Susa». «L'attacco al cantiere No Tav era ampiamente preannunciato - si fa notare dal Gruppo -. È chiaro che la provocazione ha come solo scopo quello di alzare la tensione con le istituzioni, ma è altrettanto chiaro che non si può permettere che il cantiere No Tav sia per i prossimi cinquanta mesi il parco divertimenti dei delinquenti. Poiché gli aggressori sono per la maggior parte gli stessi che occupano i centri sociali, soprattutto torinesi, se si vuole liberare la Val Susa si devono sgombrare le case occupate. Il sindaco Fassino deve fare un atto di coraggio: chiedere lo sgombero degli stabili comunali abusivamente occupati».